

L'ultimo miracolo di Lourdes

A 34 anni si ammala gravemente. I medici incrociano le braccia: per lei non c'è più nulla da fare. Danila decide di recarsi nella cittadina francese e, dopo essersi immersa nelle piscine del Santuario, tutto cambia

di Valentino De Pietro

4 MAGGIO 1989

È il giorno della guarigione di Danila, riconosciuta ufficialmente il 20 giugno 2013



Per credere a certe cose è necessario un profondo atto di fede. Talvolta veniamo a conoscenza di vicende che sembrano incredibili, irrazionali, fuori dall'umana comprensione e spiegabili solo attraverso un aiuto celeste. La storia che vi stiamo per raccontare è una di queste e ha per protagonista Danila Castelli, una donna che ha sconfitto una malattia incurabile grazie alla sua fede e a uno degli ultimi miracoli avvenuti a Lourdes.

Un male poco conosciuto

È una vita abbastanza normale quella della signora Danila, nella tranquilla cittadina di Bereguardo, in provincia di Pavia. Sposata e con quattro figli, ha una fede forte che l'ha aiutata durante gli anni più travagliati della vita. Danila cresce con una grande apertura verso il Signore, un rapporto che matura con lei, grazie agli insegnamenti della nonna e degli amici dell'oratorio vicino casa. Da bambina partecipa alla scuola di propaganda dell'*Azione cattolica*, dove acquisisce una preparazione teologica e sviluppa una fede che le è di appoggio e di conforto, rendendo possibile la vita nella gioia pur dentro una sofferenza molto pesante.

All'età di 34 anni le cose cambiano in modo radicale. La malattia di Danila è ancora poco conosciuta e, soprattutto nei primi anni, anche i medici fanno fatica a individuare una giusta terapia. La donna comincia a soffrire di crisi ipertensive spontanee e gravi. Nel 1982 alcuni esami radiologici ed ecografici mettono in evidenza una massa parauterina e un utero fibromatoso. Da quel momento, inizia un calvario. Esami successivi confermano la presenza di un tumore le cui cellule malate continuano a riprodursi. I dottori provano ad aiutarla con numerosi interventi chirurgici fino al 1988, nella speranza di eliminare i punti scatenanti le crisi ipertensive, ma senza alcun beneficio. In otto anni Danila entra ed esce dagli ospedali di tutta Italia con speranze sempre più ridotte al minimo: "Non

“La mia malattia è stata una bella storia d’amore con Cristo”

soffrivo per me quanto per mio marito e per i miei figli – spiega –, **mi sentivo una madre con la valigia sempre in mano, che partiva e non sapeva nemmeno se sarebbe tornata.** Vedevo il dolore sui loro volti e questo era veramente duro da accettare”. La forza di Danila è proprio la sua fede: “La mia malattia è stata una bella storia d’amore con Cristo. In quegli otto anni ho vissuto momenti d’intimità con Dio che credo si possano provare solo quando stai veramente male. **Quando sono guarita, la mia prima preghiera è stata quella di aiutarmi ad amarlo nello stesso modo di quando ero sulla croce accanto a Lui**”.

Nel 1989 i medici che la curano incrociano le braccia, impotenti, consigliandole di trovare un luogo dove vivere in pace gli ultimi momenti che le restano.

In pellegrinaggio dalla Madonna

Davanti a questa situazione, Danila non pensa a rinchiuersi in un centro medico per le cure palliative. Il suo cuore la guida verso una decisione più coraggiosa: andare a Lourdes, insieme al marito, considerando questo pellegrinaggio come un “viaggio di nozze” conclusivo. Giunta lì prega la Madon-



TESTIMONIANZA - Danila durante una conferenza dopo la guarigione

na, non chiedendo però la guarigione ma affidandole la sua famiglia: “Non lasciarli soli, stai vicina soprattutto ai miei bambini”. **È maggio 1989 e Danila, dopo essersi immersa nelle piscine del Santuario, esce e sperimenta una straordinaria sensazione di benessere:** “Ero in piedi dentro l’acqua e ho sentito la presenza di Dio, che mi ha lasciato col fiato sospeso. Ho sentito la sua presenza in un modo talmente forte che mi ha riempito di letizia. Avevo chiesto alla Madonna che mio marito perdonasse e accettasse la mia morte. Lo scopo del mio viaggio era che ritornasse la pace

nel nostro cuore e così fu. Appena uscita, mio marito mi ha detto che voleva perdonare tutti e ho capito che Dio mi aveva ascoltata. **Questa manifestazione mi ha dato la coscienza di un Dio presente, un Dio che tutti i giorni sta con te e ti protegge**”.

Tornata da Lourdes scrive una riflessione: “Questo è per me il miracolo di Lourdes: il fatto che nessuno che sa abbandonarsi fiducioso a Maria torna senza essere diverso, più buono, capace di gustare la vita, qualunque essa sia; perché capisce che l’unica vera e grande felicità sta nell’amare e nel donare”. Il miracolo era compiuto: la Madonna ha ascoltato le preghiere di Danila. Non solo ha dato la gioia del perdono, ma anche la salute del corpo, che nessuno si sarebbe mai aspettato.

Il riconoscimento del miracolo

Poco dopo la donna dichiara la sua istantanea guarigione al Bureau delle Constatazioni mediche di Lourdes. Dopo cinque riunioni (1989, 1992, 1994, 1997 e 2010) il Bureau riconosce la guarigione con votazione palese e unanime: “La signora Castelli è guarita, in modo completo e duraturo, dalla data del suo pellegrinaggio a Lourdes



1



2

DALLA VERGINE PER CHIEDERE CONFORTO

Con la famiglia davanti al Santuario (1) e la carta del malato emessa nel maggio dell’89 (2)

“Dentro l’acqua ho sentito la presenza di Dio, che mi ha lasciato col fiato sospeso”

nel 1989, e quindi da 21 anni, dalla sindrome della quale soffriva e ciò senza alcun rapporto con gli interventi e le terapie subite”.

Il *Cmil* (Commissione medica internazionale di Lourdes), in una riunione del 19 novembre 2011 a Parigi, ha certificato che “il modo della sua guarigione resta inspiegato allo stato attuale delle conoscenze scientifiche”. Il 20 giugno 2013 monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, la diocesi di residenza di Danila Castelli, ha dichiarato il carattere “prodigioso-miracoloso” e il valore di “segno” di questa guarigione. **È la 69esima guarigione di Lourdes riconosciuta miracolosa da un vescovo.**

Una nuova missione

La signora Castelli ha ripreso da allora una vita del tutto normale. I suoi figli l’hanno accolta in modo molto naturale, senza clamori, contenti di avere ancora una madre al loro fianco. **Lei stessa non si sente cambiata più di tanto, anche se questo incontro divino l’ha toccata nell’anima:** “Dopo la guarigione non sono molto diversa, se non nel senso di una lettura profonda del



VOLONTARIA DELL’UNITALSI

Oggi Danila afferma che “l’unica vera e grande felicità sta nell’amare e nel donare”

segno, della ricerca del volto di Dio. L’aver scoperto questo Dio che sta vicino a me, mi ama e non si preoccupa di mandarmi prove ma di aiutarmi ad affrontare la vita quotidiana, mi rende serena. Ho scoperto che Dio è meraviglioso perché è al contempo un papà, un fratello e un amico. Nel momento in cui ti fidi e ti affidi a Dio, le paure che hai scompaiono. Così è la mia vita oggi. **Non ho paura, perché so a chi mi sono affidata”.**

Dopo aver superato certi momenti in Danila è cresciuto un nuovo sentimento, che la porta a trasmettere agli altri la prova dell’esistenza di Dio e ad aiutare le persone a credere di più e ad aprire i loro cuori al Signore. **Per**

Danila “questo segno che ho ricevuto a Lourdes non è solo per me, l’ho vissuto in prima persona ma sento di doverlo donare. Il mio compito ora è aiutare gli altri a lasciarsi andare nelle braccia di Dio”. “Sono come la portinaia – dice ancora la donna –, devo aiutare gli altri ad aprire una porta che trovano chiusa, poi al resto ci pensa il Signore”.

Alcune persone negli anni hanno messo in dubbio la sua storia causandole molte sofferenze. Dopo vent’anni di accertamenti, indagini e giudizi non sempre facili da accettare, oggi Danila ha la soddisfazione di poter dire agli altri – carte alla mano – che “quando si aprono le porte a Dio anche l’impossibile può diventare possibile”. ■

